

tragicamente ricordato la sciagura aerea che ha determinato la morte di un'intera *equipe* medica in Sardegna — e rende necessario l'impiego di tecniche sofisticate, di personale altamente qualificato e il coinvolgimento di un numero rilevante di persone per l'espianto, il trasporto e il successivo impianto dell'organo —:

se e quali siano le notizie in possesso del Governo italiano relativamente all'esistenza e alle dimensioni di tale disumano fenomeno, con particolare riferimento ad un possibile coinvolgimento di soggetti italiani od europei;

se non ritenga opportuno farsi promotore presso la comunità internazionale di iniziative tese a combattere con tempestività ed efficacia il fenomeno, utilizzando ogni forma di pressione nei confronti degli Stati dove gli esseri umani, e in specie i bambini, sono trasformati in veri e propri pezzi di ricambio per i benestanti dei paesi più ricchi;

se non ritenga opportuno assumere iniziative specifiche presso lo Stato del Mozambico dove esistono prove e testimonianze del reiterato perpetrarsi di questo gravissimo crimine verso l'umanità. (4-09319)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli si è registrato di recente un vasto focolaio del morbo di « New Castle » tale da indurre le autorità sanitarie ad abbattere circa cinquemila volatili, tra le specie parrocchetti dal collare, inseparabili, diamanti e bul bul. L'allarmante fenomeno, di per sé già grave per le intrinseche conseguenze di natura sanitaria, ha assunto però i contorni di un

vero e proprio « giallo internazionale » vista la cappa di silenzio istituzionale che ne ha coperto per giorni la notizia e, soprattutto, le lungaggini verificatesi per la sua allerta comunitaria. Il caso Napoli, infatti, è arrivato con ben due settimane di ritardo all'attenzione della Comunità Europea, e solo a seguito ad una denuncia del *World Parrot Trust*, Associazione internazionale che si batte contro il selvaggio prelievo in natura dei volatili, e ad un successivo eco della stampa napoletana. Nella fattispecie, quindi, c'è stata una oggettiva leggerezza di controlli e di attivazione dell'*iter* procedurale comunitario. Il fatto è ancora più grave alla luce di un episodio avvenuto alla Dogana di Roma dove due sottoufficiali della Forestale addetti allo sdoganamento Cites sono stati colpiti da « psitaccosi », malattia contratta, secondo le notizie riportate, da volatili importati, questa volta, dall'America del Sud che con il Sud Est asiatico rappresenta un crocevia da cui arriva ormai di tutto e spesso con documenti che traggono in inganno. E ciò senza contare che la sanità mondiale ha di recente alzato il livello di guardia su tutte le patologie del mondo animale. Tartarughe acquatiche americane portatrici di salmonella, roditori africani malati di vaiolo, pappagalli senza difese immunitarie e sempre più sofferenti della malattia del becco e delle piume (circovirus), rettili vettori di salmonella, cani della prateria veicolo del cosiddetto « vaiolo delle scimmie », iguane portatrici di malattie tropicali.

Gli allarmi sanitari non riguardano, purtroppo, soltanto le cosiddette specie da reddito ma anche alcune di quelle da compagnia. L'allarme Sars, anche se rientrato, deve indurre a profonde riflessioni e ad adottare misure di lunga durata per tutelare la salute pubblica. L'Italia, purtroppo, alla luce dei recenti avvenimenti resta tra i paesi più vulnerabili in ambito di controllo delle importazioni soprattutto illegali. A tal proposito, l'interrogante, non a caso un anno e mezzo fa ha presentato un disegno di legge per fornire incentivi economici agli allevatori italiani affinché si dedicassero con maggiore impegno alle

riproduzioni di ogni specie di uccelli: da quelli granivori agli insettivori, dai rapaci agli anatidi. Tutto ciò per evitare, non solo le predazioni in natura, ma anche per offrire ai futuri acquirenti tutte le garanzie sanitarie che un allevamento legale può dare —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure intendano adottare, separatamente o congiuntamente, a tutela degli addetti preposti ai controlli delle dogane e, più in generale, della salute dei cittadini italiani;

se si intendano adottare iniziative affinché sia accertato il ritardo di comunicazione registrato in sede comunitaria sul « caso Napoli » e quali iniziative si intendano adottare affinché l'opinione pubblica sia informata in tempo reale di ciò che sta accadendo. (4-09317)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da diversi media pugliesi, come l'emittente Tele Rama nella serata di domenica 7 marzo 2004 e il quotidiano *Lecce Sera* del 9 marzo 2004, un nuovo scempio ambientale va consumandosi sulla costa salentina;

l'allarme riguarda Sant'Andrea, una meravigliosa e finora incontaminata località (che ricade in parte nel territorio del Comune di Otranto ed in parte nel territorio del Comune di Melendugno) che è miracolosamente riuscita a sottrarsi agli artigli dei cementatori e degli speculatori i quali, in questi anni, hanno devastato luoghi meravigliosi come San Foca, Roca, Torre dell'Orso, tutte marine del comune di Melendugno, in provincia di Lecce;

il sito di Sant'Andrea, circondato da pineta e macchia mediterranea ancora integre, è stato sottoposto a pesanti ed invasivi lavori di sbancamento che hanno comportato una massiccia asportazione di

un intero tratto di costone roccioso, compreso nel territorio di Otranto, lavori che hanno radicalmente cambiato i connotati a questo tratto di costa, provocando un notevole e irreversibile danno al territorio e al paesaggio: al posto del costone roccioso è stato creato un gradone di oltre 4 metri di base per altrettanti di altezza e per una lunghezza di circa 50 metri;

il discusso intervento rientra in un più vasto progetto che, almeno formalmente, dovrebbe servire al contenimento dell'erosione marina e che interesserà ulteriori tratti della costa nord di sant'Andrea compresi nel territorio del Comune di Melendugno;

appare quanto meno paradossale — scrivono gli attivisti del circolo di Legambiente di Martano-Carpignano Salentino (comuni a ridosso di questa marina) in una lettera aperta indirizzata ai Sindaci di Melendugno e Otranto — che con l'intento di contenere l'erosione marina si sia riusciti ad « erodere » in due soli giorni quanto il mare avrebbe eroso in due milioni di anni;

un *sit-in* di Legambiente si è svolto domenica 7 marzo proprio sul costone roccioso interessato ai lavori e successive iniziative sono preannunciate per i prossimi giorni per impedire che l'opera di distruzione prosegua;

il primo atto di questo incredibile e devastante assalto al territorio era avvenuto nel mese di settembre 2003, quando, sempre con la motivazione di contenere l'erosione marina, un intero tratto della scogliera di Roca era stato sepolto da tonnellate di massi e pietre, mentre un altro tratto di scogliera era stato sbancato per far posto ad una strada che consentisse ai mezzi pesanti di poter passare per eseguire questi lavori;

il Sindaco di Melendugno giustificava un tale devastante intervento con un supposto pericolo di crollo della scogliera e di danno imminente per diverse case abusive costruite proprio sul costone. Nel giro

di pochi giorni un intero paesaggio ed un *habitat* naturale irripetibile è stato stravolto;

anche in questo caso dopo il primo danno iniziale è scattata la protesta degli abitanti delle marine che si sono rivolti alla Magistratura, che ha fatto sequestrare l'intero cantiere;

tutti questi lavori, regolarmente autorizzati dal Genio Civile, figurano in un progetto finanziato con fondi europei destinati alla tutela e alla salvaguardia del territorio;

da quanto risulta, all'interrogante appare evidente che dei tragici « errori » siano stati compiuti nel processo decisionale inerente agli interventi contro l'erosione marina traducendosi in una beffa per i cittadini del Salento e per i contribuenti di tutta la Comunità Europea —:

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per evitare lo scempio dell'area. (4-09335)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la proprietà della fabbrica Carbochimica di Livorno dove lavorano 47 dipendenti ha da tempo manifestato l'intenzione di disimpegnarsi e di chiudere lo stabilimento;

tale fabbrica è l'unica produttrice in Italia di pece;

anche in virtù di tale specializzazione la Carbochimica può contare su una manodopera altamente specializzata;

lo stabilimento livornese può vantare i permessi e le licenze per attivare la trasformazione dei derivati della pece in energia diversamente utilizzabile;

la fabbrica insiste in un area periportuale;

dei quarantasette lavoratori in mobilità solo pochissimi potranno essere accompagnati al pensionamento;

risulta all'interrogante che l'attuale proprietà (gruppo Brignoli di Bergamo) ha numerose commesse di lavoro di derivazione pubblica (Aeroporto di Malpensa, discariche, eccetera) nonché un'azienda produttrice di naftalina a Fidenza per la quale ugualmente è stata decisa la chiusura;

la lavorazione della pece postula anche la necessità di una bonifica dell'area;

secondo le informazioni in possesso delle R.S.U. la proprietà sembra orientata a cedere lo stabilimento ad imprese che, anziché proseguire l'attività industriale appaiono propense a utilizzare l'area per scopi commerciali o di mero stoccaggio di merci —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la prosecuzione di un'attività industriale alla Carbochimica e, con essa, l'occupazione dei lavoratori. (5-02981)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe per le assicurazioni RC auto sono in Calabria mediamente più alte rispetto ai livelli, già troppo elevati, che si registrano nelle regioni del centro nord e questo rende tali costi pesantissimi per la popolazione interessata;

le compagnie di assicurazione giustificano tale comportamento con una presunta maggiore incidenza dei sinistri nelle regioni meridionali ma questo dipende, anche e soprattutto, dalla loro inefficienza nel contrastare abusi e truffe in questo settore e tale inefficienza non può essere fatta pagare ai cittadini utenti —:

come valuta questo atteggiamento vessatorio delle compagnie di assicura-